

La costruzione dell'Etos nell'imposizione di scrittura autobiografica in seno alla costellazione familiare

Francine Meurice¹

.1 Etos

L'Etos è una nozione ripresa dalla retorica tradizionale che vuole mostrare attraverso l'enunciazione, la personalità dell'enunciatore². Non si tratta della personalità della persona reale, ma dei caratteri che il locutore deve lui stesso fare apparire senza esplicitarli, al fine di sentirsi autorizzato a dirla. Per esempio, uno degli autori presente nel fondo dell'APA Bel (Archives du Patrimoine Autobiographique-Belgique) Pierre Le Grève in *Souvenirs d'un marxiste anti-stalinien* dichiara all'inizio del suo testo di volere scrivere dei ricordi e non delle memorie. Questa precauzione stabilisce già tutto un patto implicito con il lettore che vede profilarsi un certo tipo di autore che non vuole essere classificato nel genere 'memorie', come figura di una cultura i cui valori non sono i propri.

Partendo da questo esempio di costruzione dell'Etos, si può capire come i manoscritti depositati all'APA-Bel contengano una volontà di trasmissione non esplicita, che è interessante rendere manifesta. Ho scelto questa nozione di Etos, perchè mi pare che spieghi bene l'empatia che precede la scelta che il lettore (in questo caso specifico il gruppo di lettori dell'APA-Bel) fa di redigere o meno un eco di lettura da inviare della persona che ha depositato il manoscritto, e destinato alla rivista «De temps en temps» dell'APA-Bel. In effetti, il patto di lettura fondato sulla *simpatia* che caratterizza la posizione del redattore dell'eco di lettura si distingue dalla posizione di un'analisi destinata a una ricerca scientifica. Per esempio, nel caso dell'eco, si tratta

¹ APA-Bel (Archives du Patrimoine Autobiographique, Belgique).

² Dominique MAINGUENEAU, *Linguistique pour le texte littéraire*, Paris, Nathan, 2003, p. 95, e Dominique, MAINGUENEAU, *Analyser les textes de communication*, Paris, Armand Colin, 2005, p. 79. (Filiazione del concetto: Aristotele, Roland Barthes, Oswald Ducrot, Ruth Amossy, Dominique Maingueneau, etc.)

di restituire la propria lettura sulla base di questa *simpatia* o per meglio dire di questa empatia, sola guida e solo orizzonte per la scrittura dell'*eco*. L'empatia o la sua assenza riguarda l'Etos.

In primo luogo si tratta, dunque, di sapere come si disegna questa personalità implicita dell'autobiografia (Etos) in seno alla costellazione familiare che ordina direttamente o indirettamente la scrittura autobiografica. Partirò da un esempio per delineare un principio di tipologia dei depositi dell'APA-Bel, che individui l'assenza o la presenza palpabile di una determinata forma di scrittura autobiografica nei manoscritti depositati.

. 2 Il «Quaderno di Tournai 1944» di Augustin Cambier

Il deposito n° 42: «Quaderno di Tournai 1944» di Augustin Cambier (Journal 1944) è un quaderno di cinquanta pagine manoscritte accompagnato da un dossier di documenti annessi che riguardano una richiesta di pensione di sua moglie, come vedova di resistente di guerra. Il quaderno e i documenti sono stati depositati dalla nipote di Augustin Cambier. Questo deposito è esemplare, perchè pone un doppio enigma al lettore a causa del suo statuto di autobiografia chiamato 'memorial' e del suo statuto di diario cifrato. Il termine 'memorial' è il nome dato da Philippe Lejeune a un «diario personale che prende la forma di una traccia unica che ha funzione non di accompagnare il flusso del tempo, ma di fissarlo in un momento-origine»³. Ad esempio Blaise Pascal ha scritto un *memorial*, fissando un solo momento della propria vita: l'illuminazione del lunedì 23 novembre 1654 su un foglio datato che ha cucito fino alla sua morte nella fodera della sua giacca⁴. Con il termine 'diario cifrato' si definisce una forma abbreviata di diario in cui l'autore nota chiaramente il codice che utilizza per rimpiazzare le informazioni determinate, che sono sempre riprese dal diario intimo. Per esempio, nel codice di Benjamin Constant, il numero uno significa godere fisicamente, il numero sei il fatto di intenerirsi per suo padre⁵. Questa forma di diario prende la forma di tabelle cifrate. Per ciò che riguarda Augustin Cambier, c'è una parte del manoscritto che presenta quest'aspetto di tabella cifrata. È un'agenda che nota giorno dopo giorno con un codice di segni e di simboli il tempo che fa (sole, grandine, tempesta, venti, nebbia, ecc.). Tutto ciò è molto poetico. In tutto questo non sembra esserci niente in termini di autobiografia, ma c'è un indizio prezioso, il

³ Philippe LEJEUNE et Catherine BOGAERT, *Le journal intime, Histoire et anthologie*, Paris, Textuel, 2006, p.24.

⁴ *Idem*.

⁵ *Ibidem*, p. 302.

cambiamento del colore dell'inchiostro (blu più scuro) alla data dell'8 settembre. Da questo cambiamento si capisce che si tratta di un *memorial*, deduzione che scaturisce dal doppio decifraggio di questo testo *memorial* e di questa notazione in codice. Infatti, senza il dossier della vedova (con le lettere della domanda della pensione) non potremmo sapere niente della biografia di Augustin Cambier. Dunque, non esiste un'intenzione di *imposizione* autobiografica nel documento stesso, ma è la nipote che nel deporre il quaderno di Tournai determina questa forma specifica da parte del nucleo familiare.

Si capisce che ci sono quattro eventi che inquadrano il diario cifrato di Tournai:

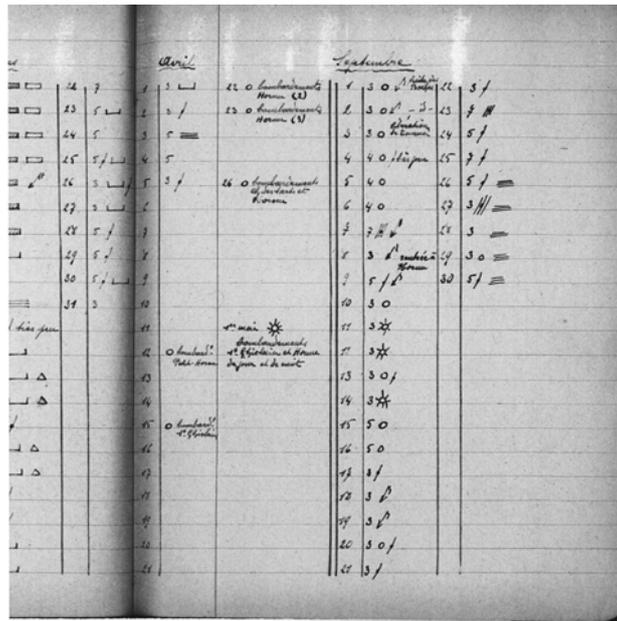
1. La reclusione di 7 giorni nelle carceri di Mons nel giugno 1944, dopo l'assassinio di un rexista (fascista belga) per il quale Augustin Cambier sarà poi dichiarato innocente.
2. La notte dal 7 all'8 luglio 1944, notte della fuga in bicicletta a Tournai.
3. Il periodo di clandestinità in una soffitta a Tournai fino all' 8 settembre 44.
4. Il ritorno a Hornu l'8 settembre secondo l'agenda dell'autore e il 10 settembre secondo le lettere della sua vedova.

Questa è la ragione del cambiamento di colore dell'inchiostro a partire dall'8 settembre. Le osservazioni sul tempo che faceva, si fermano durante i periodi di carcere a Mons e a Tournai. Il lettore si pone delle domande su questo silenzio comprensibile. Infatti, come poter interessarsi alla meteorologia o osservare il tempo quando si è in prigione? Il cambiamento del colore dell'inchiostro ha costituito un indizio nel corso della lettura, per indagare più a fondo. Il lettore scopre undici notazioni verbali che si riferiscono a degli eventi che rompono il tempo ciclico delle stagioni e che parlano esclusivamente dei bombardamenti su Saint Ghislain e Hornu eccetto una notazione che si può considerare come *il memorial* (riguarda la propria vita) che è il 'ritorno a Hornu' in data dell' 8 settembre '44. È quindi in quei punti di rottura temporale che l'autore *racconta* e ai quali si collega l'inizio della propria storia. È fermandoci a queste rare tracce di notazioni personali che il lettore può interpretare con emozione il codice meteorologico e trovare quest'amara ironia correlata alle date dei bombardamenti: «assenza di nuvole» o «sole». Incluso in questa prima agenda non verbale ce n'è un'altra verbale sul periodo della clandestinità nel nascondiglio a Tournai. Questa scrittura, benché soprattutto verbale, rimane impersonale, poiché Augustin Cambier scrive, -come per premunirsi da una distruzione psichica-, dei contenuti interi della sua memoria: regole di giochi, costruzione di tabelle di numeri, citazioni, proverbi, pensieri, barzellette, parole nuove e correzioni sintattiche e una ricetta di tabacco dal gusto inglese. Nessun ordine sembra unire queste rubriche, tranne il rapporto al passatempo, al tempo ludico. Anche qui, il lettore s'interroga sul patto di scrittura di questo diario. Il diarista si costruisce un quaderno per esercitare la sua memoria o copia in certi

libri calcoli e regole fastidiosi per rimuovere il vuoto dell'esser stato messo fuori del tempo? Comunque sia, il diarista offre al suo lettore un ritratto significativo di ciò che *arreda* lo spirito di un contabile, di un geometra del 1944 che si trova nello stato di un'angoscia estrema. Forse è questo contesto di reclusione e di pericolo che impedisce all'autore di parlare di sé come soggetto, verbalizzando il suo vissuto. Sarà forse l'effetto terribile della privazione di libertà e il terrore dello stato di guerra e di clandestinità ad impedire al soggetto di scrivere - eppure è un scrittore - a profitto invece di un impulso ossessivo ad esprimersi con una scrittura censurata al massimo? Il diario di Tournai non dice quasi niente degli eventi autobiografici del diarista, ma le domande che il diario suscita trovano delle riposte nei documenti annessi, ciò che definiamo paratesto. Dal paratesto si sa che Augustin Cambier era contabile. La sua predilezione per le tabelle nella sua agenda è quindi comprensibile. L'apparenza grafica di questi fogli si apparenza a quella dei libri di conti. Le competenze del mestiere di contabile, oltre al campo specifico, vogliono mettere in luce la bellezza visiva della calligrafia delle cifre. È come un ritorno all'origine del diario intimo poiché come fa constatare Philippe Lejeune, il diario è nato dai libri di conti⁶. Dunque, il diario 1944 sembra fissare la nascita di una notazione autobiografica accanto alle tabelle di cifre.

⁶ *Ibidem*, p. 40.

F. Meurice: La costruzione dell'Etos nell'imposizione di scrittura autobiografica



Le cahier de Tournai

. 3 I registri di scrittura autobiografica del quaderno

Il «cahier de Tournai» permette di esplicitare dei dispositivi di comunicazione presenti nell'archivio dell'APA-Bel. Questo quaderno in particolare rivela differenti registri di scrittura autobiografica e quindi differenti istanze costitutive dell'Etos. È possibile identificare sei linee conduttrici nella scrittura autobiografica di Augustin Cambier e negli annessi:

1. Segmento uno: Imposizione di scrittura. Per Augustin Cambier, il *memorial* delle notazioni verbali.

2. Segmento due: La scrittura degli enunciati autobiografici. Per Augustin Cambier, le notazioni verbali e non verbali delle due agende.
3. Segmento tre: Inclusione degli enunciati nell'enunciazione del deporre il manoscritto. Per esempio la nipote che depone insieme sia il diario 1944 che il dossier.
4. Segmento quattro: La lettura del deposito che può comprendere non solo il manoscritto, ma anche il paratesto. Qui, le due agende, il dossier e il fatto che sia stata la nipote a trasmettere tutto.
5. Segmento cinque: Redazione dell'eco e la sua pubblicazione nella rivista dell'APA e il suo invio al depositore.
6. Segmento sei: La risposta eventuale di chi effettua il deposito.

Dai dispositivi⁷ si possono dedurre le tipologie della scrittura autobiografica in seno alla costellazione familiare. Sono soprattutto le assenze e la presenza esplicita della costruzione della scrittura che determinano la forma della comunicazione autobiografica. Ecco i dispositivi che possono essere utilizzati per mettere a fuoco i diversi livelli di intervento nella costruzione di un'opera autobiografica depositata:

- Primo livello: Deposito di un memorial da una terza persona con lettera introduttiva.
- Secondo livello: Deposito di un diario da una terza persona o dall'autore con lettera introduttiva.
- Terzo livello: Deposito di un'autobiografia da una terza persona nella quale ci sono delle allusioni a delle note (appunti) personali
- Quarto livello: Autodeposito di una autobiografia che menziona uno o alcuni testi memoriali a proposito di un'altra persona come omaggio.
- Quinto livello: Autodeposito di un testo autobiografico senza presenza di memorial e senza allusioni a note personali. Questo livello può essere romanizzato o no.

Questa classifica indica una bipartizione generata dal raddoppio dell'insistenza enunciativa. Dunque si costata che il responsabile del discorso dell'Etos della trasmissione non è sempre l'autore degli enunciati del manoscritto.

⁷ Si intende per dispositivo un mediatore, (strumento meccanico come il microscopio, ad esempio), o un apparato critico, che serve per effettuare un'analisi.

F. Meurice: La costruzione dell'Etos nell'imposizione di scrittura autobiografica

Due costatazioni sembrano imporsi al termine di quest'analisi della costruzione dell'Etos in seno alla costellazione familiare: l'incidenza del dispositivo di comunicazione dell'APA sulla ricezione dei testi e l'incidenza della mediazione del depositante sulla testualizzazione del deposito che rende i confini tra il testo e il paratesto meno impermeabili. In certi casi, il deposito si può leggere come autobiografico solo attraverso questa *messa in scena* operata da colui che compie l'atto del depositare per alimentare il patrimonio autobiografico.